

Agguato omicida a Pio La Torre

va. L'aveva scritto, l'aveva detto... me l'aveva detto, una volta a cena, tante altre volte nelle riunioni. L'aveva ripetuto ai compagni, e quante riunioni avevano fatto, brevi e stringenti, per discutere e decidere. Ma l'avevo trovato a un ricattacco, carico di pericoli nella Sicilia del terrorismo mafioso, accanto all'avamposto missilistico di Comiso.

La Torre, ha tagliato la strada. Hanno voluto costringere Rosario Di Salvo, 36 anni, quel volto pulito di ragazzo, che non dimostrava dieci di meno, ad inestare la retrocámara. E là, sul lato sinistro, c'era la «Ritmo». Hanno usato per massacrare un mitraglietta Thompson in dotazione all'esercito americano, fin dai tempi della Corea. Oltre quaranta bossi per terra. Di Salvo e La Torre devono avere visto la morte con gli occhi. Il primo ha avuto il tempo, forse già ferito, di estrarre una pistola. Ma i quattro colpi della Smith and Wesson devono essere andati a vuoto.

La Torre, non si può dire che reclamo risposte, e lucide, da un apparato dello Stato, che ancora lascia impuniti mandanti e killer degli altri «grandi delitti» siciliani. Stanno quindici minuti, senza formalità. Le domande si intrecciano. «Qui», dicono i dirigenti comunisti — c'è ancora un salto in avanti d'una carica di violenza che il partito, il movimento democratico siciliano e nazionale, hanno dimostrato di aver spalle forti per sostenere. Ma occorrono risultati concreti, che si vedano, contro questa barbarie. Occorre sciogliere i troppi nodi scorsosi che hanno impedito allo Stato di colpire l'intercizio di forze parasitarie che opprima la Sicilia.

L'annuncio di Berlinguer ai cantieristi

tutta la democrazia repubblicana. Berlinguer ha quindi affrontato i temi fondamentali che stanno a cuore agli operai cantieristi e che sono stati al centro di questo convegno (sul quale riferiremo nei prossimi giorni). Il Pci sa, ha detto, che gli operai dei cantieri sono stati e continuano ad essere uno dei reparti più combattivi e maturi della classe operaia, uno dei nuclei più solidi sui quali il nostro partito ha sempre potuto contare per tutte le sue battaglie, non solo quelle economiche e sindacali, ma anche politiche: per la democrazia, per la pace, per la solidarietà internazionale.

Costi sarà, ne siamo certi ha detto Berlinguer, anche oggi e in avvenire. Non sappiamo, ha aggiunto, se in questo avvenire ci sarà anche una lotta elettorale politica. Quello che in ogni caso sembra certo, è che nell'imminente futuro si svolgeranno battaglie sindacali e di classe molto aspre, che riguarderanno sia la specifica categoria dei cantieristi sia l'insieme della classe operaia italiana. Diverse sono le cause dell'acuirsi di queste battaglie e fra di esse una è certamente da ricercare nella politica economica recessiva del governo, che produce effetti sempre più pesanti sull'occupazione e sulle prospettive di un'ammodernamento e di una ripresa di competitività dell'industria italiana, a cominciare proprio dai cantieri navali.

L'industria cantieristica è essenziale per un paese marittimo come l'Italia

ROMA — Nella parte finale del discorso Berlinguer ha richiamato le posizioni del Pci sulla navalmeccanica e il settore marittimo. Il Pci sostiene — ha detto — che l'industria delle costruzioni navali deve essere difesa, riorganizzata, attrezzata alla competizione mondiale. Per questo rivendichiamo il piano di settore, e la sua adeguata attuazione. Una diffusa campagna, aperta o sotterranea, diffonde invece l'idea che questa industria sia superflua, impossibile da difendersi per le condizioni del mercato mondiale. Si dovrebbe dunque accettare un suo ridimensionamento ulteriore, utilizzando altre risorse pubbliche. E questo ragionamento è anche un comodo alibi alla disastrosa gestione delle partecipazioni statali e ai ritardi e alle inadempienze dei governi, che da anni non hanno saputo vedere altra via che quella del ridimensionamento della cantieristica.

A questa campagna i comunisti rispondono con tre considerazioni essenziali. 1) La prima è che la navalmeccanica è una industria strategica per i paesi bagnati dal mare. Non a caso tutti gli Stati marittimi, compreso il Giappone, non lesinano azioni e investimenti. Sessant'anni di esperienza cantieristica sviluppati sulla base della tecnologia più moderna uno Stato marittimo compromette la sua indipendenza, la sua autonomia e squilibra il suo apparato industriale. C'è in questo momento una recessione mondiale, c'è la crisi di mercato, ma chi oggi disarma l'industria cantieristica non sarà in grado di partecipare alla ripresa, che prima o poi ci sarà. Ciò è già aperto una battaglia tra gli Stati marittimi per il controllo di questo mercato.

2) In secondo luogo per il Pci la questione dei cantieri si colloca nella più generale politica della economia marittima, la cui piattaforma fu esposta nella Conferenza di Genova del 1961. Flotta, cantieri, porti, grandi infrastrutture di trasporto sono tutti aspetti complementari di uno stesso problema. La crisi profonda che colpisce a questo riguardo l'Italia, sottraendo le quote cresciute del traffico mondiale ed europeo, ed emarginando dalla divisione europea del lavoro, è dovuta all'assenza nella azione del governo di una strategia complessiva della economia marittima.

3) Infine i cantieri sono i nuclei essenziali vitali in alcune città italiane (Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Castellammare di Stabia, Monfalcone, Trieste) dove Berlinguer conta di recarsi entro il mese) il nerbo della industria e della classe operaia. Il collasso della cantieristica sarebbe un colpo duro per questi economie. Per questi motivi il Pci fa la sua battaglia, nella quale anche il movimento sindacale è impegnato, per la salvezza e il rilancio della navalmeccanica, contro la politica di rinuncia del governo.

PCI: la sfida si è fatta più alta

guidava e promuoveva queste lotte. L'hanno assassinato perché denunciava e documentava con parole forti e chiare, senza veli e reticenze, l'intercizio torbido fra cosche mafiose, degenere di poteri pubblici e corruzione di ambienti politici. L'hanno colpito perché hanno paura della verità, della lotta del popolo, dell'unità fra tutte le forze che domandano, per l'Italia e per la Sicilia, pace, libertà, progresso, sicurezza della vita.

onestà, di amore per la libertà, di volontà di pace. È grave che non esista uno Stato capace di mobilitare e di aiutare queste forze contro i banditi della morte, della violenza, della corruzione. È grave che complici passati e recenti con il terrorismo e con le cosche mafiose e camorristiche non siano state colpite; e che dentro lo Stato democratico si lascino, ancora oggi, andare connivenze, inettitudini, debolezze verso i nemici della vita e della sicurezza del nostro popolo. Perciò chiamiamo a promuovere e a suscitare una riscossa, un moto unitario, popolare, che rinnovi e risani lo Stato, che imponga che siano colpite le complicità e siano attizzate finalmente le istituzioni per stroncare la violenza; il cui via che a dirigere le istituzioni ci sia gente dalle mani pulite, capace di trasformare il potere pubblico e di collegarlo con il popolo.

La mano assassina ha voluto colpire a morte un dirigente coraggioso delle organizzazioni popolari, delle forze che sono alla testa della lotta per la libertà e per il progresso. Rafforzare, intensificare, allargare l'iniziativa unitaria per una riscossa dell'Italia che chiede vita, lavoro, riforme, pace: questa è la nostra risposta agli assassini. Questa è l'impegno che prendiamo dinanzi ai due compagni caduti. Gli assassini devono sapere subito, dalla mobilitazione, dagli atti di ogni militante, che la lotta nostra sarà più intensa, più profonda, più ricca. Le battaglie contro la mafia, la camorra, il terrorismo, i poteri occulti, i loro complici dentro lo Stato, deve diventare iniziativa di massa; deve puntare a obiettivi sempre più concreti; deve imporre una trasformazione dell'organizzazione del potere; deve collegarsi con i tanti che vogliono vivere liberi e sicuri, che domandano certezza di lavoro, che vogliono trasformare e arricchire la vita, non vederla minacciata da assassini. Ogni cittadino può fare qualcosa. Ogni Sezione del nostro partito si mobiliti per la risposta politica agli assassini. Rivolgiamoci ai molti italiani che sentono che ogni attacco al Partito comunista è l'attacco a un presidio fondamentale della pace e della libertà del nostro popolo; chiediamo a loro di partecipare a questo grande movimento di riscossa che porti il Paese fuori dalle tragedie attuali.

La Direzione del Partito chiama tutti a questo impegno. Con l'animo pieno di dolore, essa esprime alla compagnia, ai figli, ai familiari del compagno La Torre, alla famiglia del caro e coraggioso compagno Di Salvo, ai compagni dell'organizzazione siciliana, tutto il suo affetto, tutta la sua solidarietà, e l'amarezza profonda per la perdita grave che il partito subisce. Credo che si tratti di una

Lama: una delle fasi più difficili

perché rivolti ad amministrare l'esistente. In queste condizioni, la verifica tra forze politiche, che tanto diffuse dovrebbe invece partire dalle cose da fare, per decidere poi con chi farle, e non da una formula di governo considerata a priori inamovibile. Ma occorre dire che il movimento sindacale sta concludendo in questi giorni le sue verifiche, in modo autonomo e mediato, dopo aver dato grande prova di responsabilità e di ragionevolezza. Al Comitato direttivo della Federazione, che si riunirà nei prossimi giorni, sarà proposta un'azione sindacale per tutte le categorie che hanno i rinnovi contrattuali in corso, per sottolineare il carattere generale del conflitto con il padronato, e per investire l'intero paese della portata sociale e politica dello scontro. Se a quel momento il confronto col governo risulterà sostanzialmente bloccato su posizioni per tanti aspetti inossidificanti, la lotta dei lavoratori non potrà non indirizzarsi anche contro una politica recessiva e che aumenta a dismisura la disoccupazione e la cassa integrazione.

In questo modo la lotta dei lavoratori, il movimento di massa interverrà come fattore autonomo e potente sulle grandi scelte politiche della nazione e delle forze sociali e politiche davvero impegnate, anche se in modi diversi, per un cambiamento all'Italia una governabilità che trovi consensi fra le masse, potranno trarre dall'entrata in campo dei lavoratori, sostegno alla loro strategia. E ciò in una prospettiva che per la CGIL è anche una precisa indicazione congressuale, di col-

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenuo, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia «selvaggia a sinistra» Mattarella fu ucciso per avvertire i DC che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La DC siciliana non solo non ha più fiato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Sta qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché sono raggiunti gli assassini di Moro e di Occorsio e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella sfera politico-amministrativa che lo coprono.

In questo versante non ci sono «penitenti», come non ce n'è un'iniziativa politica, né un'azione repressiva adeguata. La Torre è stato assassinato perché non si sono colpiti gli esecutori e i mandanti degli omicidi di Mattarella, di Terranova, di Costa. Su questo nodo politico si è incentrata l'iniziativa del partito in Sicilia, e nelle scorse settimane La Torre fu un animatore di questa nuova fase della nostra battaglia contro il terrorismo. Perché La Torre? È una replica criminale ad un'iniziativa politico-parlamentare che aveva indotto, nei giorni scorsi, il governo ad adottare alcune misure, comunicate da Rognoni al Senato, fra le quali la nomina del generale Dalla Chiesa a prefetto di Palermo? Forse c'è anche questo. Ma più in generale quel che preoccupava le forze dell'eversione mafiosa e della corruzione insediata nel centro del potere, era la forte ripresa dell'iniziativa politica e di massa del nostro partito in tutti i campi. Queste forze ritenevano che con i colpi datici nelle ultime elezioni, il nostro declino era segnato. Il partito siciliano invece, proprio con La Torre, aveva avuto non solo un sussulto di orgoglio ferito, ma anche una capacità di risorgere facendo leva sui vecchi e i giovani militanti. Questo partito ha lanciato una sfida alle forze dell'eversione e della conservazione dove alligna complicità e rassegnazione. Una sfida non solo propagandistica ma sul terreno dell'iniziativa e delle alleanze: nelle lotte sociali e in quelle per la pace. Gli ultimi scritti di La Torre e di Costa sono illuminanti e i riluttanti sono ancora più illuminanti.

La Direzione del Partito chiama tutti a questo impegno. Con l'animo pieno di dolore, essa esprime alla compagnia, ai figli, ai familiari del compagno La Torre, alla famiglia del caro e coraggioso compagno Di Salvo, ai compagni dell'organizzazione siciliana, tutto il suo affetto, tutta la sua solidarietà, e l'amarezza profonda per la perdita grave che il partito subisce. Credo che si tratti di una

Questo compagno, questo fratello

perché rivolti ad amministrare l'esistente. In queste condizioni, la verifica tra forze politiche, che tanto diffuse dovrebbe invece partire dalle cose da fare, per decidere poi con chi farle, e non da una formula di governo considerata a priori inamovibile. Ma occorre dire che il movimento sindacale sta concludendo in questi giorni le sue verifiche, in modo autonomo e mediato, dopo aver dato grande prova di responsabilità e di ragionevolezza. Al Comitato direttivo della Federazione, che si riunirà nei prossimi giorni, sarà proposta un'azione sindacale per tutte le categorie che hanno i rinnovi contrattuali in corso, per sottolineare il carattere generale del conflitto con il padronato, e per investire l'intero paese della portata sociale e politica dello scontro. Se a quel momento il confronto col governo risulterà sostanzialmente bloccato su posizioni per tanti aspetti inossidificanti, la lotta dei lavoratori non potrà non indirizzarsi anche contro una politica recessiva e che aumenta a dismisura la disoccupazione e la cassa integrazione.

In questo modo la lotta dei lavoratori, il movimento di massa interverrà come fattore autonomo e potente sulle grandi scelte politiche della nazione e delle forze sociali e politiche davvero impegnate, anche se in modi diversi, per un cambiamento all'Italia una governabilità che trovi consensi fra le masse, potranno trarre dall'entrata in campo dei lavoratori, sostegno alla loro strategia. E ciò in una prospettiva che per la CGIL è anche una precisa indicazione congressuale, di col-

legamento e di collaborazione, nella direzione del paese, dei partiti di sinistra e progressisti e delle forze sociali che di una politica di trasformazione sono portatori. In questo Primo Maggio il movimento sindacale riafferma, dunque, a pieno titolo, il suo ruolo di forza di cambiamento della società italiana. Il paese ne ha bisogno poiché i pericoli che pendono sulle istituzioni e sulla democrazia mostrano ogni giorno di più la loro gravità. L'esistenza di 2 milioni e 300 mila disoccupati e di quasi mezzo milione di lavoratori a cassa integrazione pone non solo un problema sociale di enormi proporzioni, ma, abbandonato a se stesso, può diventare, quando cada ogni prospettiva di occupazione e di lavoro utile, una minaccia per la stabilità della nostra democrazia. Il terrorismo, certamente colpito in modo serio dall'opera coraggiosa delle forze dell'ordine e totalmente isolato, tenta di rialzare la testa e ricorre di nuovo all'assassinio politico. E neppure il grande successo costituito dalla nascita del sindacato unitario di polizia e dalla smilitarizzazione del corpo, che abbiamo salutato nei giorni scorsi e che è frutto di una solidarietà, consacrata alleanza dei poliziotti col mondo del lavoro, potrebbe assicurare di per sé l'eliminazione definitiva dell'eversione politica e dell'azione destabilizzante della mafia e della camorra. Il dato confortante della situazione italiana, per molti aspetti diverso rispetto ad altri paesi nei quali la crisi economica e politica si presenta meno grave, è rappresentato dalla combattività, dalla volontà di intervenire attivamente nella vicenda politica e sociale. Il sindacato non vuole chiudersi, da noi, in una difesa esclusiva degli interessi dei lavoratori occupati, rifiuta la linea egoistica delle corporazioni e guarda più lontano, vuole conquistare lavoro per i disoccupati, una migliore condizione per i pensionati, una ripresa economica che dia più tranquillità alla nostra gente, una vitalizzazione della democrazia che dia più sicurezza e allarghi la partecipazione dei

La Presidenza e il gruppo dei deputati comunisti annunciano con profonda emozione la morte dell'On. PIO LA TORRE caduto in Palermo con il suo avverso compagno.

ROSARIO DI SALVO in uno dei più arditi crolli politici di questa epoca. Dirigente nazionale del Pci, in un'epoca combattuta della causa del riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno, Pio La Torre, nell'ultimo periodo della sua esemplare vita di militante e di parlamentare comunista, aveva dedicato tutto il suo impegno alla lotta di liberazione del popolo siciliano contro l'oppressione mafiosa e per la pace della sua isola una terra di pace sottratta al rischio di divenire avamposto di guerra. Per questo i nemici della libertà e della pace hanno armato le mani omicide. Per la stessa causa per cui è stato colpito e morto il compagno e amico fraterno, i deputati comunisti interverranno al prossimo congresso di lotta assieme a milioni e milioni di comunisti e di democratici.

Roma, 30.4.1982

Il presidente della Camera dei deputati partecipa con dolore la morte dell'On. Dott. PIO LA TORRE deputato per il XXXIX collegio aversano a Palermo il 30 aprile 1982. Roma 1 maggio 1982

I deputati socialisti all'Assemblea regionale siciliana esprimono con animo commosso il loro profondo cordoglio al Partito Comunista italiano ed ai familiari per la tragica scomparsa del compagno PIO LA TORRE segretario regionale del Pci e dell'aviso ROSARIO DI SALVO nuove vittime della violenza mafiosa. Palermo, 30 aprile 1982

Ignazio Frasso, Giorgio Tocco, Giuseppe Vecchio, Adamo Vecchio partecipano al cordoglio di lotta assieme ai compagni comunisti per l'assassinio di PIO LA TORRE e sono vicini con l'affetto di sempre a Giuseppe, a Franco e a Pope. Roma, 1 Maggio 1982

Gli Editori Runiti ricordano con affetto e stima il compagno PIO LA TORRE predicatore appassionato nella lotta in cui ha combattuto contro la mafia e contro le forze nemiche del progresso e della democrazia. Roma, 1 Maggio 1982

ROMA MOSCA TOKIO
Tutti i mercoledì
volo diretto in sole
15 ore
AEROFLOT
la nostra pista è il mondo

Tokyo, Bangkok, Delhi, Colombo, Singapore, Dhaka, Pechino, Hanoi, Kuala Lumpur, Rangoon, Dacca, Karachi; l'Aeroflot è l'unica Compagnia che vi porta in Estremo Oriente passando per Mosca. Da Roma e da Milano comodatevi con la Mosca con possibilità di scendere uno o più giorni.

L'Aeroflot, con un milione di chilometri di rete aerea internazionale, raggiunge con collegamenti da Mosca oltre 80 Paesi d'Europa, Africa, America, Asia Sud Orientale, Medio e Vicino Oriente.

Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amato.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lui. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

amplifon
il secondo udito

La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità. A Milano: via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292. Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 93 Filiali in Italia.

